

Gravi denunce ripetute in Parlamento Le sofisticazioni dei cibi hanno una «dose tossica»

Così ha affermato il senatore Alberti parlando di certo vino e burro e margarina che rovinano il fegato - Alla Camera l'on. Truzzi democristiano ha invece accusato tv e giornali di allarmare l'opinione pubblica e di screditare all'estero i nostri prodotti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 ottobre.

Camera e Senato si sono occupati oggi delle frodi alimentari. A Palazzo Madama, il senatore socialista Alberti, che è un medico, ha detto che ormai le frodi dilagano al punto che si può ritenere che esse tocchino la maggior parte delle sostanze di uso comune, con grave pericolo per la salute. E poiché si stava discutendo il bilancio dell'Interno, il sen. Alberti ha invitato il ministro Tavanti a nominare prefetti e questori a svolgere un'intensa azione per intimidire i sofisticatori e i loro complici, denunciandoli alla autorità giudiziaria, se ne ricorrono gli estremi.

Le frodi - ha detto ancora Alberti - hanno già raggiunto la «dose tossica»: per esempio, c'è chi usa alcool denaturato per sofisticare i vini; ebbene, per denaturare l'alcool il ministero delle Finanze usa uno speciale ottone di stagno che, ingerito, è altamente tossico per il fegato. Non meno pericolose le sofisticazioni del burro, della margarina, dei gelati, dei biscotti, del cioccolato. Occorre provvedere a un coordinamento tra tutti gli organi addetti alla vigilanza e alla repressione delle frodi, utilizzando la Direzione generale dell'alimentazione.

Alla Camera, invece, il democristiano Truzzi, vicepresidente della Confederazione dei coltivatori diretti, ha protestato contro la generalizzazione della campagna anti-frodi. «Anche noi siamo sempre stati favorevoli alla repressione delle frodi - ha detto - ma non bisogna creare un clima di terrore, perché in tal modo si danneggiano i produttori e si screditano, anche all'estero, i nostri prodotti».

Truzzi ha proseguito rivendicando con i giornali e la televisione che ha definito irresponsabili, per esempio, la tv ha messo accanto a un frammento d'ombrello e un frammento di burro fatto con la buccia di banana e di formaggi riciclati dalle unghie di somaro. A proposito di formaggi, Truzzi ha aggiunto che il governo, deve decidersi a dire quali additivi si possono adoperare e quali no; oggi, molti produttori che hanno aggiunto formalina (sostanza non vietata, finora, e ammessa anche, temporaneamente, durante il regolamento del Mea) alla pasta del grana, si vedono arrivare ispettori che fanno accertamenti. «Se si dovessero distruggere i 600-700 quintali di "grana" così prodotti, andrebbero in rovina i produttori di 22 province», ha concluso Truzzi tra gli applausi dei colleghi democristiani.

R. S.

Il governo presenterà la legge sulle Regioni entro questo mese

(Nostro servizio particolare)

Roma, 3 ottobre.

Per la fine di questo ottobre il governo, secondo gli impegni assunti al momento in cui venne formato, approverà e presenterà al Parlamento i disegni di legge per l'attuazione delle Regioni. Questo annuncio è stato dato stamane alla Commissione degli Affari costituzionali della Camera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Umberto Della Fave. Egli ha poi fornito ai commissari alcuni particolari sul lavoro preparatorio che è in corso per la redazione dei progetti a cura di un comitato di ministri.

Sebbene generiche - e non poteva essere diversamente - le comunicazioni del sottosegretario hanno dato il via a un movimento dibattito. Il neo-fascista Almirante ha tra l'altro rilevato che la complessità dei problemi cui si riferiscono i progetti in elaborazione fa ritenere che essi non saranno «varati» prima della scadenza della legislatura. Il repubblicano Reale ha espresso la soddisfazione per il ribadito impegno del governo di attuare le norme costituzionali relative all'ordinamento regionale, e altrettanto ha fatto il socialista Luzzatto. Il democristiano Cossiga, è intervenuto per affermare che le dichiarazioni di Della Fave «non potevano costituire materia di discussione». Tutto ciò è avvenuto in Commissione.

L'on. Togliatti ha ripreso quest'oggi la sua attività politica partecipando alla riunione della Direzione del suo partito, che ha approvato un lungo documento sull'attuazione delle Regioni e sul ricambio al partito socialista da parte della Dc. «Si tratta - è detto - tra l'altro nel documento - di spingere il pai ad accettare la discriminazione anticomunista e di partire ad un vero scioglimento delle alleanze».

V. S.

Quattro studenti arrestati per il furto di quaranta auto

Smontavano le vetture per rivendere i pezzi separati

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 3 ottobre.

La Squadra Mobile ha sgominato una «gang» di sei giovani - tutti studenti, alcuni universitari - specializzati in furto di auto. Piuttosto, Liguria e Lombardia. Oltre quaranta le vetture rubate, che venivano smontate in una grande autorimessa di viale S. Pio X, ad Albare, della quale era titolare il trentatreenne Luciano Sardi. La «gang» disponeva di altri due depositi per la refurtiva, uno a Savona in via Amendola, e l'altro a Gavi Ligure (Alessandria) in via Mameli.

Oltre ai Sardi, sono stati costretti lo studente Giovanni Perrone di 31 anni abitante a Gavi Ligure in via Mameli, Ferruccio Giubili di 20 anni, da Genova, studente universitario in ingegneria; Riccardo Ferrari di 20 anni, studente anch'egli di Genova; Carlo Musio di 22 anni, studente in ingegneria e residente a Busalla e Rinaldo Rossi di 20 anni, ex-studente, di Genova. I primi cinque sono stati arrestati. Il Rossi è stato denunciato a piede libero per minore partecipazione.

Sono state sequestrate due «Abarth», due «Gilletta», sei motori rubati, un ingente quantitativo di merci asportate dalle auto, come pezzi di motori e di carrozzeria, radii, portelloni, borse, sedili, dodici targhe, mazzi di chiavi speciali atte ad aprire ogni tipo di portiera, portelloni, dieci passaporti, venti libretti di circolazione, otto patenti e tre carte d'identità; molti di questi documenti erano alterati mentre è stato rinvenuto e sequestrato del materiale atto alle falsificazioni come occhio, inchiostro speciale ecc.

L'equipaggio italiano riconosciuto dalle famiglie nella foto scattata in Africa

Forse la nave «Hedia», fu silurata per errore da unità francesi che controllavano l'Algeria

I marinai sarebbero tutti vivi e prigionieri - Da mesi il padre del marconista, un triestino, conosceva la sorte toccata al piroscafo - Dice: «Me la rivelo un amico, ch'è ufficiale della marina militare» - I congiunti dei venti dispersi sperano in un intervento del nostro Governo

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 3 ottobre.

Gli angosciosi interrogativi sulla misteriosa fine del mercantile Hedia, scomparso col suo equipaggio di italiani nel marzo scorso nel Mediterraneo, non hanno ancora trovato risposta, ma forse non è lontano il giorno di sensazionali rivelazioni. E' questa la sensazione che rinvigorisce le speranze dei congiunti dei diciannove marinai italiani dell'Hedia da quando ha fatto il giro delle redazioni dei giornali e delle agenzie una fotografia scattata da un corrispondente inglese ad Algeri, nella quale si osserva, secondo la didascalia, «un gruppo di prigionieri europei nel giardino del consolato francese della città africana».

Quella fotografia, ritrasmessa da Parigi ad una agenzia italiana e pubblicata da un giornale di Venezia, ha riacceso le speranze che l'equipaggio sia vivo: alcune famiglie dei presenti naufraghi sono infatti fermamente persuase di riconoscere fra quei prigionieri di Algeri alcuni dei loro congiunti.

Marconista della piccola nave (che batteva bandiera lituana, era di proprietà panamense e si appoggiava ad armatori italiani) era il triestino Claudio Cesca di 49 anni, al suo primo viaggio. Siamo stati oggi a trovare il padre del marconista, Romeo, proprietario di un grande negozio di utensili per la casa. E' un uomo sereno e obiettivo, di poche parole, non facile alle suggestioni, convinto anche egli che sul mistero dell'Hedia prima o poi si farà piena luce. Fu proprio lui a non arrendersi alle varie versioni date sulla fine della nave e ad avviare per conto suo ricerche, giungendosi in particolare dell'amicizia di un alto ufficiale della nostra Marina militare.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome». Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Bielva, 3 ottobre.

Anche lei all'Università

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 3 ottobre.

La psicosi delle frodi alimentari e la paura di alcuni commercianti hanno reso possibile una incredibile truffa: un disoccupato di 22 anni, Antonio d'Ambrosio, abitante al numero 23 del viale Montecalvario, si è autoprodotto «ispettore sanitario» di un immaginario corpo di polizia addetto alla lotta contro le sofisticazioni e con quella qualifica ha gabitato decine di proprietari di ristoranti, drogherie, salumerie, spezierie di vino e rivendite di latte, burro, formaggi.

Il d'Ambrosio, con una borsa di quelle riempita di mattoni, gli occhiali scuri, un'agenda grossa e nel taschino penne e matite colorate, si è recato a Bagnoli, alla trattoria di Antonio Minopoli. Con voce severa ha chiesto di controllare la carne nel frigorifero. Gli sono stati subito mostrati i vari prodotti: bistecche, filetto, arrosto, pezzi di manzo di brodo, quarti d'agnello e prosciutti, tutto ancora crudo.

Dopo avere esaminato, palpatato e annusato, il d'Ambrosio ha detto che, a vederla, quella carne gli sembrava buona, ma che sarebbe avvenuto di essa una volta cotta se vi fossero state poste sopra delle sostanze chimiche per ravvivarla? Immediatamente il proprietario, risentito, lo ha pregato di tutto ancora crudo.

«Un chirurgo svizzero Riattacca a un'operazione la gamba amputata»

(Dal nostro corrispondente)

Geneva, 3 ottobre.

Una delicata operazione è stata tentata ieri all'ospedale di Sion in Svizzera dal dottor Jacques Dubas e da due suoi giovani assistenti: il chirurgo ha riattaccato ad un giovane operaio spagnolo la gamba amputata al di sopra del polgaccio in un incidente di lavoro.

L'arto era rimasto allacciato al corpo dal solo tendine di Achille; tutto il resto, ossa, nervi, vene, arterie e pelle, era stato sezionato dall'ingranaggio di una ruota. L'operazione, iniziata all'una e mezzo dopo l'incidente, è durata più di quattro ore; con infinita pazienza i medici hanno ricucito la gamba che, con il ritorno della circolazione sanguigna, ha ripreso a poco a poco vita e colore. Il dottor Dubas ha dichiarato che si vorranno alcuni giorni prima di poter dichiarare riuscito l'intervento.

Matteo l'ispettore» prelevava caffè e zucchero; dalla pasticceria di Immacolata Piccirilli pacchi di dolci freschi e secchi; dal salumiere Edoardo Abbate metri di salicce e tagli di bresaola e di salamaia. La voce dell'accanita presenza

di Ancona, aveva battuto il record mondiale di velocità per idrovoltanti toccando la media di 627 chilometri orari. Per questa impresa era stato insignito di una medaglia d'oro al valore aeronautico.

Telegrammi di cordoglio sono giunti alla famiglia da ogni parte d'Italia.

I funerali si svolgeranno domani a Casale.

«E' morto a Casale l'aviatore generale Guglielmo Cassinelli»

(Dal nostro corrispondente)

Casale, 3 ottobre.

(M. V.) Questa notte si è spento il generale dell'aeronautica Guglielmo Cassinelli. Era nato a Casale di 49 anni e il giovanissimo si era arruolato nell'aviazione militare. Nel 1933,

condannati i giovani sorpresi con l'auto piena di proiettili

Il Pretore di Biella ha inflitto 30 giorni di carcere a uno e 20 giorni all'altro - Volevano vendere armi ed esplosivo ai cacciatori di frodo

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare il nome di questo amico - ha detto - ma io ebbi da lui questa precisa dichiarazione: «L'equipaggio è salvo e si trova in un luogo di cui per ragioni di sicurezza non posso rivelare il nome».

Questa dichiarazione mi fu fatta alcuni mesi fa, mentre la fotografia di Algeri è del 2 settembre scorso. Ho visto anch'io in fotografia e la persona che vi vengono riconosciuti in particolare il marconista Filippo Graffeo e il fuochista Giuseppe Orofino di Catania -

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 3 ottobre.

Gli operai Gino Borghi di 31 anni e Pietro Zaninetti di 31, abitanti a Cagliari, e ad Occhieppo Superiore, che erano stati arrestati mentre viaggiavano su un'auto carica di proiettili per armi da guerra, sono stati prosciolti.

«Non posso rivelare